



FONDAZIONE ONLUS  
IVO DE CARNERI

SAPERE DONARE È DONARE SAPERE

# Notizie

Dicembre 2019 • Anno XX • n° 40



**Non conosciamo mai il valore dell'acqua  
finché il pozzo non si prosciuga.**

*Thomas Fuller (1608-1661)*

## IN QUESTO NUMERO

- |   |   |   |  |   |   |
|---|---|---|--|---|---|
| 2 | COSA PUOI FARE TU<br>SOSTIENI LA FONDAZIONE | 4 | UN DIFFUSO SENSO DI APPARTENENZA         | 5 | LAVORARE INSIEME: IL SEGRETO<br>DEL NOSTRO SUCCESSO |
| 3 | EDITORIALE                                  | 4 | UN GEMELLAGGIO CONSOLIDATO<br>E PROFICUO | 7 | AFRICA: UN AMORE INFINITO                           |
| 3 | UN COMPLEANNO DA FESTEGGIARE                | 5 | L'IMPATTO POSITIVO PHL-IDC               | 8 | CREATIVITÀ AL SERVIZIO DEL NON PROFIT               |

## COSA PUOI FARE TU SOSTIENI LA FONDAZIONE

### A Natale salva la vita di un bambino e della sua mamma

Sostieni il Dispensario di Gombani,  
la salute è un diritto per tutti.

Sostieni i bambini e le mamme dell'isola  
di Pemba, che al nostro Dispensario  
ricevono cure mediche e medicinali.  
Scrivi altri pezzi importanti della nostra  
storia! Insieme possiamo continuare a  
donare salute e sapere.



### Cosa puoi fare tu:

**Puoi sostenere le  
spese per le  
vaccinazioni  
di 10 bambini.**

**con 20 €**

**Puoi contribuire  
al costo delle cure  
di una persona  
nel Dispensario  
di Gombani.**

**con 35 €**

**Puoi sostenere le  
spese di un mese  
per il corso  
infermieri  
specialisti.**

**con 50 €**

**Puoi contribuire  
alla spesa di una  
apparecchiatura  
medica  
specialistica.**

**con 100 €**

### Altri modi per sostenerci:

**Donazioni attraverso bonifico:**  
BANCA INTESA SANPAOLO SpA  
Piazza Paolo Ferrari 10 20121 Milano  
IBAN IT80 M030 6909 6061 0000 0072 321

**Donazioni attraverso cc postale:**  
corrente n. 792200 intestato a  
Fondazione Ivo de Carneri Onlus

**Donazione online con carta di credito:**  
su [www.fondazione decarneri.it/dona-ora](http://www.fondazione decarneri.it/dona-ora)

**Bollettino postale:**  
utilizzando il bollettino postale inviato con  
questa rivista

**Destinando il tuo 5x1000:**  
codice fiscale 97156280154

## EDITORIALE



1994-2019. Dall'Italia all'isola di Pemba, in Tanzania. Venticinque anni di lavoro intenso e di risultati concreti raggiunti. Oggi, a Pemba, i miglioramenti in campo sanitario, sociale ed economico si notano. Molto, dunque, è stato fatto, ma molto ancora resta da fare per far sì che i risultati si consolidino e diventino una base stabile per il futuro.

Il maggior obiettivo della Fondazione Ivo de Carneri (FIdC) per il futuro è l'ulteriore rafforzamento del Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri a Pemba in collaborazione con il ministero della Salute di Zanzibar e con la comunità, che vede in questa struttura un'opportunità concreta di sviluppo per l'isola e di crescita per i giovani. Il Laboratorio – dotato di spazi ampi e moderni, attrezzature adeguate, personale tecnico locale preparato e collegamenti veloci e, come tale, capace di essere parte di reti internazionali e centro di riferimento in Africa – sarà pertanto il fulcro delle attività di cooperazione e darà concretezza a quella visione di salute globale (*global health*) che tiene conto dell'ambiente e delle componenti sociali essenziali per il miglioramento della salute.

Lavoreremo inoltre per rafforzare i collegamenti già avviati con le istituzioni scientifiche, le università e i centri di ricerca italiani e internazionali e per avviarne di nuovi. Il Laboratorio ha tutte le potenzialità per sviluppare la ricerca collegata ai piani di controllo delle malattie ed essere centro di formazione di riferimento per i Paesi africani ed europei. In qualità di centro di collaborazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per le malattie tropicali dimenticate (dal 2005), quest'anno ha collaborato con gli esperti dell'Oms alla realizzazione del corso "Strengthening Laboratory Capacity for Diagnosis of Neglected Tropical Diseases" centrato sulla corretta diagnosi di quelle malattie dimenticate – schistosomiasi, parassiti intestinali, per citarne un paio – che tanto incidono sulla salute e lo sviluppo dell'Africa. Proseguiremo inoltre il sostegno alla sanità di base, ossatura dell'assistenza a Pemba, con corsi rivolti al personale paramedico per potenziarne le capacità diagnostiche, e

continueremo a sviluppare, con la collaborazione di agronomi esperti, progetti in campo agricolo, introducendo modelli di agricoltura razionale e rispettosa dell'ambiente e programmi di formazione del personale delle cooperative nelle buone pratiche di lavoro.

Le idee, la passione e la determinazione non ci mancano e ci auguriamo che tutti coloro che in questi anni ci hanno aiutato

**“La salute, stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattia o infermità, è un diritto umano fondamentale e riafferma che il raggiungimento del maggior livello di salute possibile è un risultato sociale estremamente importante in tutto il mondo, la cui realizzazione richiede il contributo di molti altri settori economici e sociali in aggiunta a quello sanitario.”**

*(Conferenza internazionale sull'assistenza sanitaria primaria, Dichiarazione di Alma Ata, 6-12 settembre 1978)* ”

e sostenuto con generosità, abnegazione e professionalità – grazie a tutti! – continuiamo a farlo con una partecipazione sempre maggiore.

Desidero concludere con alcuni sentiti ringraziamenti.

Ringrazio, per la lealtà e la dedizione, tutti i collaboratori a Pemba e la comunità locale con cui operiamo da 25 anni. Ringrazio poi l'Associazione italiana Carlo Urbani per la preziosa collaborazione e il sostegno ai corsi di formazione presso il Laboratorio; la comunità di Cles (TN), luogo natale di Ivo de Carneri, che ha avviato con il distretto di Chake Chake un gemellaggio ufficiale reso negli anni sempre più attivo e partecipato; le comunità del Friuli e in particolare della Val Pesarina, che hanno accolto con entusiasmo la collaborazione con Pemba.

Ringrazio inoltre: i membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato scientifico, parti integranti della Fondazione, e la Società italiana di parassitologia, di cui Ivo de Carneri è stato membro attivo e affezionato e nel cui ambito la Fondazione è nata e della quale è orgogliosa di fare parte; tutti coloro che, avendo in questi anni conosciuto e supportato a vario titolo la FIdC, hanno voluto inviarmi le testimonianze raccolte in questo numero di "Notizie", a cui abbiamo deciso di dare l'impostazione di un diario dei ricordi e degli intenti.

Infine ringrazio i nostri sostenitori, donatori privati e pubblici, senza i quali nulla di ciò che abbiamo realizzato finora sarebbe stato possibile.

*Alessandra Carozzi de Carneri*  
Presidente  
Fondazione Ivo de Carneri

## UN COMPLEANNO DA FESTEGGIARE

La ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua nascita è per me una gradita occasione di porgere alla Fondazione Ivo de Carneri (FIdC) i migliori auguri di buon compleanno.

Uno dei ricordi più graditi della mia permanenza in Tanzania (sono qui come ambasciatore dal giugno 2016) è stata infatti la visita all'isola di Pemba e al Laboratorio di sanità pubblica che la Fondazione ha attivato sin dal 2000 insieme alla Cooperazione italiana. È stata un'occasione per incontrare gli italiani e gli zanzibarini che hanno continuato, con impegno, competenza e passione, l'opera avviata da Ivo de Carneri.

Negli anni l'attività della Fondazione, in collaborazione con il ministero della Salute di Zanzibar, con il governo nazionale e con università, centri di ricerca, enti e istituzioni internazionali, si è ampliata e diversificata. Oltre alla lotta contro le malattie infettive e parassitarie, che costituisce il suo cuore operativo, la Fondazione ha avviato progetti nei settori dell'agricoltura e dell'alle-

vamento a Pemba, per creare l'ambiente propizio a uno sviluppo economico autonomo, autosufficiente e sostenibile, base essenziale per innalzare le condizioni di vita e di salute secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Mi fa piacere trovare nell'attività odierna della Fondazione, nata dalla volontà della famiglia di raccogliere il testimone di Ivo de Carneri e di far tesoro della sua eredità scientifica e umana, un esempio prezioso di dedizione e di tenacia nel perseguimento degli obiettivi e un modello di cooperazione e di collaborazione tra Paesi.

Il mio augurio è che la Fondazione prosegua con sempre maggiore successo le sue attività, con la generosità e l'operosità tipica degli italiani, e che sempre più persone sentano il desiderio di conoscere il lavoro svolto nell'isola di Pemba, a diretto contatto con le popolazioni e le istituzioni locali.

*Roberto Mengoni*  
Ambasciatore d'Italia in Tanzania





## UN DIFFUSO SENSO DI APPARTENENZA

Gli abitanti dell'isola Pemba vivono come proprio il Public Health Laboratory Ivo de Carneri (PHL-IdC) e per diverse ragioni: garantisce una copertura sanitaria efficace, altrimenti assente in settori chiave (per esempio, quello delle madri e dei bambini, che sono gli elementi più vulnerabili della popolazione); offre occupazione stabile (con la sua cinquantina di addetti è forse la maggiore "industria" dell'isola); il suo indotto non è trascurabile per l'economia locale (sono numerosi i ricercatori, gli studenti, i cooperanti che – provenienti dall'estero – soggiornano a Pemba per periodi anche prolungati).

Di questo diffuso sentimento di appartenenza possono dare testimonianza tutti coloro che, venendo dall'Italia, hanno avuto modo di intrattenersi nei numerosi mercati di strada, con uomini e donne o con i bambini che frequentano le scuole di villaggio.

In poco più di vent'anni il PHL-IdC ha messo radici estese e robuste non solo a Pemba ma nell'intero arcipelago di Zanzibar: ciò è soprattutto il risultato di un lungo, complesso lavoro di "costruzione istituzionale" che ha trovato la sua definizione nello Zanzibar Health Sector Strategic Plan III, lo strumento base di programmazione sanitaria da cui sono tratti i seguenti passi salienti: *"The Public Health Laboratory ... was established in 1997 by the Government of Zanzibar following the recommendations by the late Professor Ivo de Carneri and it was named in his memory ... is operated through a partnership agreement between the Ministry of Health of Zanzibar and the Ivo de Carneri Foundation ... a legally Non-Governmental Organization based in Milan..."*.

Il suo mandato è: *"To increase the health status of the people of Zanzibar through research, designing controls and monitoring of endemic and epidemic diseases in Zanzibar"* e i compiti che gli vengono attribuiti sono: *"...health research ... surveillance, support, monitoring of diseases, ... training of health staff both within the country and abroad ... in collaboration with other research centers in Tanzania namely Anami Research Institute, Muhimbili University Dar es Salaam, National Institute of Medical Research-NIMR, College of Health Sciences in Zanzibar"*.

Due anni fa, il piano strategico è stato tradotto in un apposito decreto legislativo che specifica i modi e gli ambiti di azione del PHL-IdC. In particolare, affida i compiti di programmazione, pianificazione e gestione delle attività a un apposito Comitato (Board of Directors) in cui sono

pariteticamente rappresentati il Ministry of Health (due alti funzionari) e la Fondazione Ivo de Carneri (il Presidente e un membro del Consiglio di amministrazione) a cui si aggiunge un delegato dell'Organizzazione mondiale della sanità. E merita di essere sottolineato che i compiti di Central executive officer del Laboratorio sono attribuiti a un esperto di nazionalità africana selezionato per concorso.

**“ Il radicamento del PHL-IdC in un quadro istituzionale locale è la stella polare che guida i passi della Fondazione Ivo de Carneri ”**

## UN GEMELLAGGIO CONSOLIDATO E PROFICUO

La Fondazione Ivo de Carneri compie venticinque anni.

Venticinque anni di storia, di attività insieme alla comunità di Pemba, di relazioni con quel territorio lontano, di lavoro sulla salute dei bambini e delle famiglie africane, di esperienze nell'agricoltura e nell'allevamento, di persone che si sono messe a disposizione, di solidarietà internazionale, di profonde esperienze umane nelle difficoltà e nella sofferenza, di continua crescita della capacità di lavorare e della professionalità, di opportunità uniche per la comunità di Cles.

Era il 1994 quando, dopo la scomparsa del nostro illustre concittadino Ivo de Carneri, sembrava impossibile lasciar cadere il suo grande impegno a servizio delle popolazioni africane. E mai un'idea è stata più appropriata, efficace ed entusiasmante della creazione di una fondazione a suo nome. Cles ha avuto così la possibilità di mantenere vivo il ricordo di Ivo attraverso azioni concrete di sostegno a una popolazione in difficoltà, ma anche attraverso l'approccio a tematiche forse allora lontane dai nostri pensieri e dalla nostra quotidianità, ma che un po' alla volta sono entrate a far parte del nostro modo di essere clesiani.

Commoventi sono il rapporto creatosi fra le scuole elementari di Cles e di Pemba, ma anche la gioia dei volontari che si sono potuti recare in Tanzania per offrire il proprio lavoro e la grande partecipazione della nostra comunità ai molti momenti di incontro per ascoltare il resoconto delle esperienze e dei progetti della Fondazione. Il gemellaggio fra Cles e Chake Chake ormai è consolidato e proficuo sia in termini istituzionali sia sotto il profilo dei rapporti fra le persone.

Nell'estate del 2018 l'opportunità che, come sindaco di Cles, ho avuto di visitare l'isola, il Laboratorio di sanità pubblica, i dispensari, l'ospedale di Chake, le aziende agricole, gli allevamenti sviluppati con la Val

Questo breve excursus vuole significare che il radicamento del PHL-IdC in un quadro istituzionale locale è la stella polare che guida i passi della Fondazione Ivo de Carneri. Sotto tale profilo, un elemento di forza viene dal recente Accordo di cooperazione decentrata che, su autorizzazione del ministero degli Affari esteri italiano, è stato siglato fra il Comune di Cles e il Distretto di Chake Chake.

Carlo Carozzi  
Segretario generale  
Fondazione Ivo de Carneri

di Non e di apprezzare la bellezza di una natura meravigliosa è stata indimenticabile. Come indimenticabili sono le persone che ho incontrato, gli occhi dei bambini aggrappati alle loro mamme, il sorriso degli alunni che ci hanno accolti nelle loro povere scuole, la dignità delle donne che portano avanti le loro famiglie con enorme fatica quotidiana e la forza volontà degli uomini che cercano di far progredire il proprio territorio tanto generoso quanto severo.

Mi ha riempito di orgoglio vedere spesso ringraziato e menzionato il Comune di Cles fra gli enti che hanno sostenuto progetti e attività dirette a Pemba. Sapere di aver fatto qualcosa per i nostri fratelli africani non può bastare a placare il senso di responsabilità che abbiamo nei loro confronti, ma l'importante è avere iniziato a fare qualcosa e continuare a sostenere chi sa essere un valido tramite fra Cles e Chake Chake: la Fondazione Ivo de Carneri.

È bello sapere che il lavoro iniziato molti anni fa da Ivo è germogliato in azioni concrete e in una nuova sensibilità delle persone. D'altronde lui era un visionario che ha saputo indirizzarci verso una strada oggi attualissima e sempre più necessaria: quella della solidarietà concreta.

Il pensiero va quindi a Ivo de Carneri, alla moglie Alessandra Carozzi (cittadina onoraria di Cles) che ha saputo avviare e far progredire la Fondazione, a tutti i collaboratori e ai volontari che hanno lavorato dall'Italia o a Pemba, a chi ha semplicemente sostenuto le attività con un'offerta o con un dono, un pensiero o una parola. Grazie a tutti, da parte mia e a nome di tutta la comunità di Cles. Il lavoro è appena iniziato e nuove esperienze ci aspettano.

Buon compleanno alla Fondazione Ivo de Carneri, e buon proseguimento delle attività!

Ruggero Mucchi  
Sindaco di Cles (TN)

## L'IMPATTO POSITIVO DEL PHL-IDC

Uno dei primi progetti della Fondazione Ivo de Carneri, nata venticinque anni fa, è stato il Public Health Laboratory Ivo de Carneri (PHL-IdC), il Laboratorio di sanità pubblica che ha iniziato la sua attività nel 2000. Ho il privilegio di far parte del team che lavora con il PHL-IdC da oltre otto anni, durante i quali ho avuto modo di osservare i tanti obiettivi raggiunti grazie alle sue varie attività, imparando lezioni fondamentali per la mia crescita umana e professionale.

Il Laboratorio ha conosciuto diverse fasi di sviluppo con un impatto molto positivo sulla salute e sul progresso della comunità locale e un influsso sullo sviluppo della salute globale.

Lavorando a stretto contatto con il ministero della Salute di Zanzibar e con partner nazionali e internazionali e grazie al supporto della Fondazione Ivo de Carneri, il PHL-IdC ha saputo stringere un legame sempre più solido con la comunità di Pemba, dando origine a un senso di appartenenza che è diventato la chiave della sua sostenibilità.



Il PHL-IdC è attualmente una delle principali fonti di occupazione a Zanzibar, con cinquanta dipendenti permanenti e oltre duecento persone coinvolte nei vari progetti: uno dei molti risultati tangibili di questa importante struttura.

A nome del Governo rivoluzionario di Zanzibar, del ministro della Salute, del PHL-IdC e della comunità che assistiamo, esprimo la più sincera gratitudine alla Fondazione Ivo de Carneri per il lavoro che ha svolto e continua a svolgere sul nostro territorio. Un ringraziamento speciale alla dottoressa Alessandra Carozzi, al professor Carlo Carozzi e a tutto il team della Fondazione per il loro prezioso supporto alle attività che svolgiamo.

Buona fortuna e lunga vita alla Fondazione Ivo de Carneri!

(traduzione di Kaitlyn Elizabeth Rabe)

*Said Mohammed Ali*  
CEO, PHL-IdC



## LAVORARE INSIEME: IL SEGRETO DEL NOSTRO SUCCESSO

Il nostro successo è una conseguenza della professionalità e dell'impegno della Fondazione Ivo de Carneri, del nostro lavorare insieme, creando un clima di fiducia e di rispetto reciproco.

Alla FIdC arrivano persone con formazione, abilità e aspirazioni diverse e imparano non solo che cosa sia la vera dedizione, ma anche a pensare in modo indipendente, a essere creative e a adoperarsi concretamente per chi ne ha bisogno. La Fondazione fa crescere il valore di tutti i suoi collaboratori aiutando ogni individuo a raggiungere il suo massimo potenziale.

Sono trascorsi venticinque anni da quando la Fondazione è nata e io sono il resident representative della Zanzibar Branch da ventidue. Questi anni sono volati e conservo un vivo ricordo di tutte le persone che ho conosciuto lungo il percorso. Ho imparato molto e sono cresciuto sia a livello professionale sia a livello personale, grazie soprattutto alla nostra presidente, Alessandra Carozzi de Carneri, la cui fiducia e il cui atteggiamento positivo sono stati fondamentali per il rafforzamento e il successo della

FIdC. Il suo sostegno e il suo incoraggiamento mi hanno permesso di gestire la squadra di lavoro e di acquisire la reputazione di cui godiamo oggi.

Lavorare per la FIdC è un piacere per me. Apprezzo in particolare l'opportunità che mi ha dato di stare in un ambiente sereno e multiculturale, insieme a colleghi meravigliosi. Le tante sfide e opportunità in cui mi sono imbattuto mi hanno maturato. Qui hai sempre una voce, a prescindere da chi sei. Sono felice e orgoglioso di far parte della FIdC, che ha investito tanto tempo e tante energie nello sviluppo delle comunità locali, soprattutto qui a Pemba.

In conclusione, dunque, chi ama un lavoro stimolante, un posto dove può impegnarsi tanto, imparare velocemente, ma anche divertirsi, e dove i rapporti con le persone sono sinceri, non potrà che amare moltissimo la Fondazione Ivo de Carneri!

(traduzione di Kaitlyn Elizabeth Rabe)

*Yahya Mohammed Al-Sawafy*  
Resident Representative  
Fondazione Ivo de Carneri, Zanzibar Branch



## UNA LETTURA AFFASCINANTE

Il mio primo contatto con la Fondazione Ivo de Carneri risale al 2003. Ho trascorso a Pemba qualche mese, aiutando il personale del Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri e collaborando a varie attività nei villaggi e dispensari dell'isola. Avevo da poco terminato i miei studi di medicina e volevo accrescere la mia esperienza sul campo. Era la mia prima volta in Africa.

Sono poi tornato a Pemba varie volte, per cui nella memoria i ricordi di quell'estate si confondono con quelli successivi. Ricordo soprattutto la semplicità della vita, scandita dalla luce del giorno e dalla notte, che metteva fine a ogni attività. Tutto era essenziale: la doccia con il secchio, l'assenza di aria condizionata, il razionamento dell'elettricità, il cibo molto semplice. Dopo le difficoltà dei primi giorni, subentrava l'adattamento e tutto acquisiva un'aria di normalità. Ricordo quei giorni come molto sereni.

Nel 2003 il Laboratorio era stato inaugurato da meno di tre anni, l'unico edificio era ancora quello principale, ma erano già attive molte collaborazioni con progetti di ricerca condotti da università europee e americane. Era già delineata la duplice finalità della struttura: servire le popolazioni locali e far progredire la scienza.



Come ho accennato, sono tornato a Pemba varie volte nel corso degli anni successivi. Per molti altri anni poi, circa dieci, ne sono rimasto lontano, fino al giugno di quest'anno. L'occasione è stata lo svolgimento, presso il Laboratorio, di un corso di formazione in tecniche diagnostiche per malattie tropicali che l'Organizzazione mondiale della sanità ha organizzato in collaborazione con il ministero della Salute di Zanzibar e con la Fondazione Ivo de Carneri. Rivedere persone e luoghi dopo tanto tempo è sempre fonte di inquietudine, perché incombe il timore della delusione e del disinganno, tanto più forte quanto più con quelle persone e in quei luoghi si è stati felici. Invece il soggiorno è stato piacevole e il corso molto apprezzato. Perché un corso mondiale Oms a Pemba? Dal 2005 il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri è stato designato Centro collaboratore Oms per le malattie tropicali. Questo riconoscimento certifica l'elevato livello di specializzazione delle attività svolte: con il passare degli anni, il Laboratorio ha accu-

mulato un'esperienza notevole, in particolare nell'ambito delle malattie parassitarie.

Il corso, insieme ad altri, contribuisce così a una terza finalità del Laboratorio, che si aggiunge alle due già citate: e cioè quella della formazione, della condivisione della conoscenza. Questo non è altro che un ritorno alle origini per la Fondazione: il professor Ivo de Carneri infatti è stato l'autore di un testo, *Parassitologia generale e umana*, che, specialmente nell'edizione originale (credo della fine degli anni Sessanta), resta per me un piccolo capolavoro. È raro trovare, in un

manuale così compatto, tanti aneddoti di storia della medicina, antropologia e storia dell'arte, a cominciare dalla foto di copertina che ritrae una maschera di popolazioni indigene del Sud America, in qualche modo legata a pratiche mediche. Ricordo bene che la prima volta che lo lessi (nell'ufficio della Fondazione a Pemba, se la memoria non mi inganna) ne rimasi affascinato, trovandovi implicitamente la conferma che la medicina tropicale era la mia strada.

Albis Gabrielli

Dipartimento malattie tropicali, Oms, Ginevra

## LA SCIENZA DEI SEGNI E DELL'ASCOLTO

Faccio parte di un gruppo di medici del Friuli che sta portando avanti un progetto di educazione alla semeiotica ed ecografia nell'isola di Pemba.

La semeiotica è l'arte medica che, attraverso l'ascolto del paziente e lo studio dei segni clinici, consente di fare diagnosi o di formulare un'ipotesi diagnostica ragionata. Si avvale dei nostri sensi – la visita, l'olfatto, il tatto – e di uno strumento fondamentale, il fonendoscopio, inventato due secoli or sono ma ancora fedele e indispensabile amico da custodire nel taschino del camice. L'ecografia è uno strumento in più, un'arma dal potenziale diagnostico enorme e dai costi accessibili in contesti come Pemba e le altre aree del mondo con risorse limitate. Lo strumento, per mezzo di ultrasuoni, permette di estendere l'esame clinico oltre il limite dei nostri sensi, riuscendo a individuare, per esempio, un focolaio di polmonite o un tamponamento pericardico, un ascesso epatico, lo stato di salute di un feto o una gravidanza extrauterina che impone un trattamento chirurgico d'emergenza.

La Fondazione Ivo de Carneri ha accolto il grande significato del connubio di semeiotica fisica ed ecografica mettendo in campo le risorse e gli strumenti per dare inizio e continuità al progetto. Per questo le sono grato, insieme ai miei collaboratori Lucia Tesolini, Silvia Duranti, Dario Cappello, Sara Bignulin, Ezio Bonasia, Margherita Bonanni, Janes Augusta, Giulia Causero, Paola Messina, Rossella Carnelos, Luca Picco.

Insieme, nel 2018, abbiamo portato a termine il primo corso biennale di Semeiotica ed ecografia implementando la capacità diagnostica degli studenti e l'appropriatezza terapeutica. Il ministro della Salute di Zanzibar ci ha chiesto di replicare l'esperienza in favore di un altro gruppo di medici e infermieri dell'ospedale e del distretto di Chake Chake, con la stessa metodologia, lavorando fianco a fianco con gli operatori locali.

Nel febbraio 2019, con il supporto della Fondazione, è iniziato il secondo corso per un

gruppo di sei studenti, con l'obiettivo primario di migliorare la loro abilità diagnostica. Una terapia efficace passa attraverso una diagnosi corretta e l'integrazione della semeiotica fisica con quella ecografica, ne siamo convinti, aumenta indiscutibilmente la possibilità di formulare una diagnosi precisa e tempestiva che in un contesto come quello di Pemba ha anche un valore di sanità pubblica prevenendo, per esempio, la diffusione di malattie infettive quali la tubercolosi.

Grazie alla Fondazione Ivo de Carneri, alla sensibilità e allo spirito combattivo della presidente Alessandra Carozzi e dei suoi collaboratori, ai donatori della Carnia e del Friuli, in memoria di Andrea Menis e Giada Maieron, scomparsi per malattia, sono stati costruiti pozzi di acqua potabile in alcuni villaggi dell'isola che ne erano sprovvisti, pietre angolari per prevenire alcune malattie parassitarie (vermi intestinali, schistosomiasi, tifo, colera) e risparmiare alle donne e alle bambine lunghe e faticose camminate con un bidone sulla schiena o sulla testa. Prevenire le parassitosi intestinali significa prevenire diarrea e disidratazione, malnutrizione, anemia, occlusioni intestinali, infiammazione cronica a carico di vescica e reni che può tralasciare in tumori incurabili; significa meno giorni di assenza nelle aule di scuola e un migliore grado di apprendimento. L'educazione scolastica, l'acqua potabile e la possibilità di accedere ai servizi sanitari sono i pilastri su cui si fonda la salute, forse il più importante dei diritti universali.

Uno slogan che mi piace molto della Fondazione e che condivido appieno è "Sapere donare è donare sapere". Il dono dell'acqua da parte di Andrea e Giada dal loro letto d'ospedale è donare sapere, un piccolo miracolo realizzato grazie alla Fondazione che ha accolto la loro parola.

Paolo Agostinis

Specialista in medicina interna, Ospedale Sant'Antonio Abate, Tolmezzo

## AFRICA: UN AMORE INFINITO

**A**mo l’Africa! Ci sono stata quattro volte (Kenya e Tanzania), poi, per ragioni di salute, non ho più avuto la possibilità di tornarci. Ma il “mal d’Africa” è un sentimento assolutamente vero. L’Africa ti rimane nel sangue ed è un richiamo che non si spegne.

Durante il primo viaggio ho ammirato i tramonti, i colori gli animali, ho annusato gli odori acri della savana. La natura era la protagonista assoluta: ti sovrasta, ti riporta al tuo io, inteso come comunicazione con la tua interiorità più profonda e aperta all’estasi.

Durante gli altri viaggi, discostatami dalla natura, sono stata fortemente attratta dalla popolazione. Cercavo di compenetrarmi nel concetto di corpo fisico (pelle nera, tratti somatici diversi da quelli occidentali ecc.), che non è mai separato dalla mente e dall’anima, volevo leggere negli occhi vellutati e luminosi delle persone la storia della loro vita, una vita legata alla tormentata lotta per la sopravvivenza. Lotta che può insegnare molto a tutti noi, che dobbiamo denunciare la nostra fragilità creata dalle agevolazioni fornite dalla tecnologia e dalle comodità.

Ho esordito dicendo che “amo l’Africa”, al presente, anche se ormai non ho più occasione di tornarci perché, da quando frequento la Fondazione Ivo de Carneri, posso continuare ad amare l’Africa seguendo le indispensabili attività che questa istituzione svolge nell’isola di Pemba.

Qualche anno fa, infatti, ho avuto la fortuna di conoscere Alessandra Carozzi, la presidente della Fondazione, e ne sono rimasta affascinata. La sua competenza scientifica, esposta sempre con grande semplicità, e la sua capacità di comprensione psicologica hanno creato tra noi una profonda empatia e la sua forza di volontà e la sua determinazione hanno reso la collaborazione con lei un piacere attuato senza sforzo.



Alessandra non è sola, il suo lavoro ferve instancabile in un contesto di persone che non chiamerei équipe, ma “costellazione del bene”. La stella polare è Michelangelo Carozzi, il direttore generale, a cui è affidata una grande responsabilità organizzativa a 360 gradi. Guida il “Carro” con forza e capacità professionale. Mi onoro di essere chiamata “zia Elena” e ogni volta che ricevo le foto delle sue missioni a Pemba – con le novità dei progetti di volta in volta realizzati – provo una forte emozione. È come se fossi lì con lui.

Anche Valeria Carozzi collabora attivamente: sua è la responsabilità di questo semestrale e della collana “**fronteretro**”. Tra noi si è stabilita un’amicizia fatta di simpatia e stima reciproche.

Da queste persone ricevo una miriade di valori che mi migliorano la vita. Vorrei riuscire a fare molto di più e lancio a tutti i lettori di queste mie riflessioni l’invito a diventare anche loro “zie e zii”, facendosi promotori di idee e iniziative.

Concludo con una storiella metaforica, che dà il senso di ciò che si realizza a Pemba. Un signore incontra un amico e gli dice che vuol fargli un dono: “Ti regalo una farfalla”. “Oh, grazie” risponde l’amico, ma appena accoglie la farfalla nel palmo della mano, essa vola via. “Ma che regalo mi hai fatto? È volato via.” “Il vero dono” risponde il signore “era la possibilità di offrire la libertà alla farfalla.”

La Fondazione Ivo de Carneri offre alla gente di Pemba l’occasione di essere libera. Libera prima di tutto dalle malattie, che impediscono di progredire e di realizzare quello sviluppo economico indispensabile alla vera indipendenza.

Questo è l’aiuto più vero e più umano che si possa donare. La conquista della libertà dev’essere, secondo me, il concetto ispiratore di tutte le collaborazioni che offriamo. Grazie.

*Elena Santoro*

Poetessa e amica della Fondazione Ivo de Carneri





## CREATIVITÀ AL SERVIZIO DEL NON PROFIT

Da alcuni anni NP Solutions – che opera nel Terzo Settore offrendo soluzioni software, servizi, consulenza strategica ed organizzativa, formazione – collabora con la Fondazione Ivo de Carneri, di cui ha avuto modo di conoscere e apprezzare l'impegno nell'ambito della sanità, della ricerca, della formazione e della promozione dello sviluppo economico soprattutto in Africa, in una delle zone del mondo più colpite dalle malattie infettive e parassitarie. Dopo aver analizzato tutte le sfaccettature del messaggio e degli obiettivi della FIdC, NP Solutions si è occupata delle attività di comunicazione, amministrazione delle anagrafiche dei donatori e della gestione del

sito web, cercando di sfruttare al meglio i canali di promozione e le opportunità comunicative più importanti nel settore non profit come il 5x1000 e il Natale. Così, mediante l'utilizzo di applicazioni web, ha facilitato lo sviluppo e la relazione della FIdC con i suoi sostenitori pubblici e privati, ha tradotto gli obiettivi della Fondazione in progetti di grafica e web design che potessero riscuotere un grande impatto sul pubblico e ha seguito l'organizzazione della FIdC dallo start up dei suoi servizi al loro consolidamento e sviluppo.

NP Solutions  
www.npsolutions.it



## Fondazione Ivo de Carneri Notizie

**Direttore responsabile**  
Valeria Laura Carozzi

**Redazione**  
Francesco Napoli

**Grafica e impaginazione**  
Raul Martinello - Milano

**Stampa**  
Media Srl  
Via Lombarda, 72  
59015 Comeana Carmignano (PO)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3.000 copie - Finito di stampare novembre 2019.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo

e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus, Viale Monza 44, 20127 Milano.



**FONDAZIONE IVO DE CARNERI ONLUS**

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



## Come donare

### IN POSTA

- c/c postale n. 792200  
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

### IN BANCA

- Intesa Sanpaolo SpA  
Piazza Paolo Ferrari 10, 20121 Milano  
Codice IBAN per donazioni:  
IT80 M030 6909 6061 0000 0072 321
- Cassa Rurale di Tuenno – Val di Non  
Filiale 1 viale A. De Gasperi 10/A  
38023 Cles (TN)  
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

### CON CARTA DI CREDITO

- online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:  
www.fondazione decarneri.it

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la deducibilità fiscale delle donazioni effettuate.

Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



## Chi siamo

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

### Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri.  
Consiglio di amministrazione, Segretario generale, Comitato scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

### Comitato scientifico

Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza.

### Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002; iscrizione elenco soggetti senza finalità di lucro (art. 26, L. 125/2014) decreto AICS n° 2016/337/000197/5.

### Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44  
Zanzibar, Tanzania - P.O. Box 3773

### Comitato promotore

Comitato Amici della Fondazione Ivo de Carneri  
Via A. Diaz 27, 38023 Cles (TN)  
Atto costitutivo: 1 dicembre 2016